

Samuel D. Ferguson



QUESTIONI DI FEDE

A Dio interessa l'identità di genere?





INDICE

<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	7
A Dio interessa l'identità di genere?	11
Perché questo libro?	18
Tre convinzioni fondamentali del movimento transgender	22
Alcune preoccupazioni sulla transizione	27
Ritorno al principio	32
Incoraggiamento per i genitori	42
Incoraggiamento per i responsabili della chiesa	62
Una parola per le persone che si identificano come trans	65
<i>Glossario</i>	71

DICONO DEL LIBRO

Questo breve libro è ricco di saggezza. Sì, a Dio interessa l'identità di genere e Sam Ferguson spiega perché. Ma soprattutto, aiuta i lettori a comprendere più profondamente il motivo per cui il Dio che ci ha creato vuole che fioriamo come le creature che siamo, e li equipaggia perché accompagnino quelli che lottano con questa verità vivificante.

Ryan T. Anderson, presidente del Centro per l'etica e le politiche pubbliche; autore di *When Harry Became Sally: Responding to the Transgender Moment*

Ricco di consigli pratici, questo libro è una lettura obbligata per coloro che lottano con l'identità di genere e per i loro genitori, responsabili giovanili e pastori. Il lavoro accademico, le esperienze pastorali e la lucidità di pensiero di Ferguson lo pongono in una posizione unica per portare chiarezza e compassione a un movimento che spesso è confuso e pieno di dolore. Se state cercando di capire il fenomeno transgender e di pensarlo in modo biblico, questo libro fa per voi.

Sarah Eekhoff Zylstra, redattrice senior presso *The Gospel Coalition*; editor, *Social Sanity in an Insta World*

In questo libro, Sam Ferguson affronta le domande fondamentali che oggi molti si pongono. La nostra identità maschile e femminile è fondamentalmente oppressiva o creativa? Dobbiamo cambiare il corpo per guarire la mente? Qual è la risposta alle ferite e ai dolori attuali? Come si confronta la transizione con la promessa di trasformazione della Bibbia? Quali sono le voci che oggi informano e plasmano le menti su questi temi? Ferguson risponde a queste e ad altre domande con compassione, chiarezza, umiltà, rispetto e una guida utile.

Mark Dever, pastore della Chiesa Battista di Capitol Hill, Washington, DC; autore di diversi libri tra cui *Comunità attraente*, ADI-Media, Roma, 2017.

“A Dio interessa l’identità di genere?” di Sam Ferguson mostra una rara combinazione di saggezza pastorale, brillantezza intellettuale e coinvolgimento compassionevole della cultura. Altamente raccomandato!

Andreas Köstenberger, fondatore di Biblical Foundations; teologo della Fellowship Raleigh.



INTRODUZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

Il tema dell'identità di genere è tra i più delicati del nostro tempo. Tocca il corpo, la coscienza, la famiglia, l'educazione dei figli, la cura pastorale, la chiesa, il linguaggio pubblico, la medicina, la scuola e il modo stesso in cui una cultura comprende l'essere umano. Proprio per questo, non può essere affrontato con leggerezza, superficialità o spirito polemico.

Il lettore credente è chiamato a tenere insieme due esigenze che non devono mai essere separate: la fedeltà alla verità biblica e la compassione verso le persone. Da una parte, la Bibbia insegna che l'essere umano non è un prodotto casuale né un progetto da reinventare continuamente, ma una creatura fatta da Dio, maschio e femmina, portatrice della Sua immagine e chiamata a glorificarlo anche nel corpo. Dall'altra parte, la stessa Scrittura ci insegna a guardare con misericordia chi soffre, chi

è confuso, chi vive una profonda tensione interiore e chi porta ferite che spesso gli altri non riescono a vedere.

Parlare di disforia di genere significa parlare di persone reali. Non si tratta soltanto di un dibattito culturale o di una questione terminologica. Dietro le parole “identità di genere”, “transizione”, “transgender” o “disforia” ci sono storie, famiglie, adolescenti, genitori, pastori, chiese, medici, insegnanti e comunità chiamate a rispondere con sensibilità e discernimento spirituale. Alcune persone sperimentano un disagio profondo rispetto al proprio corpo sessuato; altre sono influenzate da narrazioni culturali molto forti; altre ancora attraversano sofferenze legate ad ansia, depressione, isolamento, bullismo, senso di esclusione o difficoltà familiari. In ogni caso, la risposta cristiana non può essere né il silenzio né la durezza.

Questo libro nasce in un contesto americano. Di conseguenza, alcuni riferimenti culturali, giuridici, scolastici e sanitari rispecchiano in modo particolare la realtà degli Stati Uniti. Il contesto italiano è diverso: la scuola, il sistema sanitario, la legislazione, il dibattito pubblico e la sensibilità sociale non coincidono pienamente con quelli nordamericani. Tuttavia, anche nel nostro Paese questi temi sono ormai presenti nella conversazione culturale, nelle famiglie, nelle scuole, nei media e, non di rado, anche nelle chiese. Ignorarli significherebbe lasciare che siano altre voci a formare la mente e il cuore dei nostri giovani.

Per questo motivo, l'edizione italiana conserva l'impianto dell'opera originale, ma invita il lettore a leggerla con discernimento, tenendo conto della differenza tra il

contesto statunitense e quello italiano. Dove necessario, alcune note e integrazioni editoriali aiutano a comprendere meglio la situazione del nostro Paese, senza pretendere di esaurire un quadro che resta in evoluzione e sul quale i dati disponibili non sono sempre completi, omogenei o facilmente comparabili.

La nostra convinzione è che la chiesa non debba limitarsi a reagire alle crisi quando esplodono. Deve formare prima. Deve insegnare con chiarezza che il corpo non è un involucro neutro, ma parte della nostra identità creata. Deve ricordare che il valore della persona non dipende dall'autopercezione, dall'approvazione sociale o dalla conformità agli stereotipi culturali, ma dal fatto che ogni uomo e ogni donna sono creati a immagine di Dio. Deve anche mostrare che la speranza cristiana non consiste nel negare la sofferenza, ma nel portarla a Cristo, il Redentore che trasforma il cuore e promette la redenzione finale anche del corpo.

Questo significa che genitori, pastori, responsabili di chiesa e credenti maturi devono imparare ad ascoltare senza essere presi dal panico, a parlare senza crudeltà, a correggere senza umiliare, ad accompagnare senza cedere alla pressione culturale e ad amare senza compromettere la verità. Un figlio che soffre non deve essere respinto; una persona che si identifica come transgender non deve essere disprezzata; una famiglia in difficoltà non deve essere lasciata sola. Ma la compassione cristiana non consiste nell'assecondare ogni desiderio o percezione interiore. La vera compassione accompagna verso ciò che è buono, vero e conforme al disegno del Creatore.

Questo breve volume vuole aiutare il lettore a comprendere le convinzioni fondamentali che stanno dietro la rivoluzione contemporanea dell'identità di genere e, soprattutto, a confrontarle con la visione biblica dell'essere umano. Non offre tutte le risposte possibili, né pretende di sostituire la cura pastorale, il confronto familiare o, quando necessario, l'aiuto competente. Offre però una guida chiara, accessibile e pastoralmente sensibile per affrontare un tema che richiede insieme fermezza e tenerezza.

Pubblichiamo queste pagine con il sincero desiderio che aiutino la chiesa a non rimanere in silenzio, i genitori a non sentirsi soli, i responsabili a guidare con sapienza e le persone che soffrono a scoprire che la loro identità più profonda non si trova nello sguardo mutevole della cultura, ma nel Dio che crea, conosce, chiama, redime e trasforma.



A DIO INTERESSA L'IDENTITÀ DI GENERE?

“È stato così difficile”, ha sussurrato Marie tra le lacrime. Questa madre di quattro figli mi stava aggiornando sulla transizione di genere della sua primogenita. Non c'è dubbio che ami sua figlia. In ogni fase della transizione, ha cercato di essere sempre informata, affettuosa e vicina alla figlia. Tuttavia, vedere la figlia diciottenne iniziare i trattamenti ormonali, sottoporsi a una doppia mastectomia due anni dopo e, ora che ha ventitré anni, lottare per gestire la nuova identità scelta, che richiede un regime di trattamenti mensili, è stato difficile al punto da spezzarle il cuore.

Marie e suo marito mi hanno chiesto di incontrarli per la prima volta dopo che la loro figlia, all'epoca licea-

le, Skylarr,¹ aveva annunciato di essere un maschio, nonostante fosse biologicamente femmina. All'epoca stavo preparando la tesi per il dottorato di ricerca in antropologia teologica e studiavo ciò che la Bibbia dice sull'essere umano. In particolare, mi stavo concentrando sulle tematiche dell'incarnazione e dell'identità umana. Inoltre, in qualità di pastore, ho una certa esperienza nell'accompagnare degli amici che hanno sperimentato *la disforia di genere*, il termine tecnico che indica un disagio grave e persistente tra il proprio sesso biologico e la percezione psicologica del proprio genere.² Skylarr e io ci siamo incontrati a casa della sua famiglia una volta al mese per circa un anno. All'epoca Skylarr si fasciava il petto e stava esplorando l'abbigliamento maschile. Abbiamo parlato a lungo di quella che, nel 2017, la conduttrice Katie Couric³ e il *National Geographic* hanno definito la "rivo-

-
1. In tutto il libro userò degli pseudonimi per rispettare la privacy delle persone coinvolte. I nomi qui riportati non riflettono né il nome di battesimo dell'individuo né il successivo cambio di nome.
 2. American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, V ed., American Psychiatric Association, Arlington (VA) 2013, p. 451 (da qui in poi APA, *DSM-5*).
 3. Katie Couric è una giornalista, autrice e conduttrice televisiva statunitense. È stata co-conduttrice del programma *Today* della NBC e, dal 2006 al 2011, anchor e managing editor del *CBS Evening News*, diventando la prima donna a condurre da sola un telegiornale serale di una grande rete nazionale statunitense. Nel 2017 ha fondato Katie Couric Media ed è cofondatrice di Stand Up To Cancer. N.d.E.

luzione di genere”.⁴ In quell'anno, alcuni giovani posarono per la copertina della rivista, rappresentando ciascuno un'identità di genere emergente, come quella non binaria, trans-femminile, androgina, trans-maschile, femminile eterosessuale e bigender. La copertina affermava chiaramente che la rivoluzione di genere non riguardava soltanto la possibilità per un maschio biologico di diventare una donna o per una femmina biologica di diventare un uomo. Segnava il crollo di un mondo a due sessi e il trionfo della psicologia sulla biologia.

Fino agli anni Sessanta, il termine “genere” era usato in modo intercambiabile con “sesso” per indicare la realtà biologica secondo cui gli esseri umani nascono maschi o femmine. Questi due *sessi biologici* erano distinguibili in base ai cromosomi, alle strutture riproduttive, ai livelli ormonali e alle caratteristiche anatomiche.⁵ Molti pensatori moderni, tra cui la psicologa femminista Hilary Lips,⁶ riconoscono ancora la realtà dei due

-
4. Nel 2017, la nota conduttrice televisiva Katie Couric ha collaborato con *National Geographic* per produrre il documentario *Gender Revolution. A Journey with Katie Couric*. L'uscita del film è coincisa con il numero del gennaio 2017 della rivista *National Geographic*, anch'esso intitolato *Gender Revolution*.
 5. Esistono rari casi di individui nati con un'anatomia sessuale atipica o con cromosomi sessuali atipici, spesso definiti “intersessualità”. Per una discussione sulle persone intersessuali, si veda Rebecca McLaughlin, *The Secular Creed: Engaging Five Contemporary Claims*, Gospel Coalition, Austin (TX) 2021, pp. 95-99.
 6. Hilary M. Lips è una psicologa sociale canadese, professoressa

sessi, maschile e femminile.⁷ Negli ultimi decenni, però, il termine “genere” ha assunto un significato diverso da “sesso biologico”. Nell'utilizzo odierno, il termine si riferisce esclusivamente agli “aspetti psicologici, sociali e culturali dell'essere maschio o femmina”.⁸ Pertanto, l'i-

emerita di Psicologia e ricercatrice presso la Radford University, in Virginia. Ha insegnato anche presso l'Università di Winnipeg ed è stata fondatrice e direttrice del Center for Gender Studies della Radford University. I suoi studi si concentrano soprattutto su genere, psicologia sociale, potere e differenze tra uomini e donne. N.d.E.

7. Hilary Lips, *Sex and Gender: An Introduction*, VI ed., Waveland, Long Grove (IL) 2008, pp. 5-6, spiega che il termine *sesso* si riferisce alla “mascolinità o femminilità biologica di una persona” ed è “riservato alle discussioni sull'anatomia e sulla classificazione degli individui in base alla loro categoria anatomica”. Altri, invece, ritengono che fare riferimento a due sessi biologici sia limitante. Come osservano Mark A. Yarhouse e Julia A. Sadusky: “L'ultima versione del Manuale di pubblicazione APA (VII ed.) raccomanda agli autori di evitare termini come *sesso biologico* o *sesso natale* preferendo ‘sesso assegnato alla nascita’ o ‘sesso indicato alla nascita’ ... Questa terminologia implica [secondo il manuale] ‘che il sesso è una caratteristica immutabile senza influenza socioculturale’”. Yarhouse e Sadusky, *Gender Identity and Faith. Clinical Postures, Tools, and Case Studies for Client-Centered Care*, Christian Association for Psychological Studies Books IVP Academic, Downers Grove (IL) 2022, p. x.
8. Si veda Mark Yarhouse, *Understanding Gender Dysphoria: Navigating Transgender Issues in a Changing Culture*, InterVarsity

identità di genere di una persona, ovvero la sua percezione del proprio genere, può essere o non essere legata alla sua biologia. Questa è l'idea rivoluzionaria della rivoluzione di genere. Con la rimozione degli argini imposti dalla biologia, l'*identità di genere* è ora fluida e ampia quanto i sentimenti.

Un elenco recente di identità di genere comprende il *genere espansivo* (per chi si identifica in una gamma di modalità al di fuori del binomio maschio/femmina) e il *genere fluido* (per chi vive la propria identità di genere come in qualche misura mutevole).⁹ La rivoluzione di genere è ancora in fase di sviluppo e le opinioni sulla terminologia utilizzata sono ancora in fase di definizione. Una cosa, però, è chiara. Il movimento è travolgente e interessa i media, la medicina, l'intrattenimento, l'istruzione, la letteratura e la legislazione. Ha persino influenzato il mio ministero pastorale.

Skylarr, che professava la fede cristiana, era disponibile a esplorare la prospettiva biblica sul genere. Insieme, abbiamo esaminato i primi capitoli della Bibbia e abbiamo parlato di come, all'inizio della storia bibli-

Press, Downers Grove (IL) 2015, p. 17. Si veda anche la mia recensione: Sam Ferguson, "Understanding Gender Dysphoria: Navigating Transgender Issues in a Changing Culture", in *TGC*, 15 luglio 2015, <https://www.thegospelcoalition.org/>.

9. Per un elenco dettagliato delle identità di genere, si veda Mark A. Yarhouse e Julia Sadusky, *Emerging Gender Identities: Understanding the Diverse Experiences of Today's Youth*, Brazos, Grand Rapids (MI) 2020, pp. 8-9.

ca, emerge la realtà della differenza sessuale tra maschi e femmine. Nel primo capitolo leggiamo:

“E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”
(Genesi 1:27).

Ci siamo soffermati sul fatto che, in un libro considerato parte della fondazione di Israele e che narra le origini dell'umanità, non ci sia alcun accenno all'etnia o alla nazionalità. Piuttosto, ciò che la Genesi rivela come essenziale per l'essere umano è la differenza sessuale. Il genere è al centro di ciò che siamo.

In che modo la Bibbia intende il genere? Dopotutto, il termine non compare in Genesi 1, né altrove nelle Scritture. La Parola di Dio permette il moderno divorzio tra sesso biologico e identità di genere? Skylarr era convinta di sì. È possibile, si chiedeva, che un uomo possa nascere intrappolato in un corpo femminile? “Dio mi ha fatto uomo”, mi ha detto Skylarr. “Ma per qualche motivo sono nato in un corpo femminile e la chiamata di Dio sulla mia vita è quella di diventare l'uomo che mi ha creato per essere”.

Skylarr si è descritta come una persona *trans**, termine che indica una persona la cui identità di genere non corrisponde al suo sesso biologico. L'asterisco, come spiega un autore, “è un modo per riferirsi a una varietà di identità incredibilmente diverse tra loro”,¹⁰ ovvero lo

10. “Trans” è abbreviazione di “transgender” e può essere usato come

spettro di identità racchiuse sotto la *T* di *LGBT+*. Io, invece, ero *cisgender*, ovvero una persona per la quale “l'identità di genere e il sesso di nascita sono allineati”¹¹ In questo libro userò termini come “sesso biologico”, “identità di genere” e “trans*” tenendo conto dell'uso contemporaneo, ma indagherò per scoprire se le definizioni e le interpretazioni attuali siano in linea con l'insegnamento biblico.

Dopo aver studiato la Bibbia con Skylarr, spesso rimanevo a cena. I genitori di Skylarr hanno conseguito un dottorato presso prestigiose università e hanno una solida esperienza nel campo dell'istruzione. Si sono dedicati con grande impegno all'educazione dei loro figli. Come molti genitori, però, non si sono sentiti preparati a rispondere alla disforia di genere della figlia. Preoccupati per il suo benessere e desiderosi di sostenerla, si sono sentiti combattuti tra il mostrare compassione a un'adolescente sofferente e offrire una guida saggia. Le domande che hanno posto e quelle emerse durante le mie con-

termine ombrello per indicare persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso biologico riconosciuto alla nascita. La forma “trans*”, diffusa in alcuni contesti anglofoni, usa l'asterisco per includere anche identità non binarie o non conformi al genere. Cfr. Sam Killermann, “*What Does the Asterisk in 'Trans*' Stand For?*”, in IPM, <https://www.itspronouncedmetrosexual.com/2012/05/what-does-the-asterisk-in-trans-stand-for>.

11. Yarhouse e Sadusky, *Emerging Gender Identities*, cit., p. 8.

versazioni con Skylarr rappresentano i dubbi di molte persone scosse dal movimento transgender odierno.

È possibile che la mente di un ragazzo sia intrappolata nel corpo di una ragazza? Esiste qualche prova, biblica o scientifica, che il genere sia una realtà puramente psicologica e sociale, indipendente dalla biologia? Dio ci ha assegnato il nostro genere? Il corpo e la mente sono la vera guida e l'ancora per sapere chi siamo? Cosa dobbiamo pensare delle nuove e spesso irreversibili pratiche di transizione? E se tra dieci anni i sentimenti di Skylarr riguardo alla sua doppia mastectomia cambiassero?

Perché questo libro?

Ho scritto questo volumetto per chi è interessato o preoccupato dall'evoluzione delle opinioni odierne sul sesso e sul genere. È nato dalle occasioni che il mio ministero pastorale mi ha offerto per camminare accanto a persone che stavano vivendo la disforia di genere e alle loro famiglie. Che siate cristiani, genitori o semplicemente curiosi di approfondire il tema del genere, dell'identità e del nostro comune desiderio di trasformazione, ho scritto questo libro per voi. Spero che qui troverete compassione, chiarezza e una guida su questo argomento complesso e delicato. In queste pagine mi concentrerò su due temi generali: una *comprensione più profonda* e un *coinvolgimento compassionevole*.